

Ascensione di Gesù al cielo-12 maggio 2024 (Atti 1, 1-11; Ef 4, 1-13; Mc 16, 15-20)

Di Gesù assunto cielo con un distacco definitivo dai discepoli parlano molto sobriamente i vangeli di Luca (24,31) e di Marco (24,18). Un po' più ricca la narrazione degli Atti degli Apostoli (1,1-11) che inquadra Gesù prima in una casa e riferisce alcune indicazioni di Gesù e la promessa dello Spirito Santo per la missione a loro affidata. Poi la narrazione cambia ambiente. Gesù è fuori da una casa, è in un luogo aperto, e dopo avere confermato la missione affidata ai discepoli, si distacca da loro, ma non a piedi, bensì sollevandosi da terra. I discepoli lo vedono salire verso il cielo poi scomparire. E gli Atti riferiscono che due uomini in bianche vesti (angeli) annunciano che egli un giorno ritornerà allo stesso modo. Ma prima di staccarsi dai discepoli c'è una promessa e una missione che Gesù affida agli apostoli: "Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" Questo distacco fisico e l'ascensione di Gesù in cielo è diventato emblematico per indicare il cielo come dimora di Dio. In realtà parlare di luogo per la condizione nuova del Risorto rimane improprio e inadeguato, come ogni parola che volesse descrivere la condizione fisica del Risorto e di quelli che sono chiamati a essere partecipi della sua condizione di risorto.

Il futuro dell'uomo

La risurrezione e l'ascensione di Gesù aprono uno squarcio sull'altra vita, ma non ci dicono molto. La condizione futura dopo la morte annunciata e preparata da Gesù, come in una nuova creazione (la Scrittura ne parla in questi termini), non riusciamo a immaginarla.

Ma dobbiamo crederci a questo futuro dell'uomo oltre la vita terrena, sapendo che stiamo preparandolo ora con la nostra vita, ciascuno con compiti diversi in relazione a doni diversi ricevuti dallo Spirito, come ci ricorda san Paolo nella seconda lettura.

La vita sulla terra è provvisoria con una durata più o meno lunga. Ma nel progetto di Dio si apre su un orizzonte sconfinato, oltre il tempo...Chi può sapere ciò che Dio prepara ai suoi figli oltre l'orizzonte terreno? Dio stesso ha posto nel cuore dell'uomo un anelito di infinito, di insaziabilità...Lo sentiamo e non ci inganniamo, perché Dio, non vuole ingannarci.

Il senso della vita terrena

Nello stesso tempo comprendiamo che la vita ha un senso se oggi la utilizziamo nella ricerca di Dio, nell'aiuto reciproco, nel servizio fraterno, nella ricerca della pace così difficile.

L'essenzialità della vita cristiana è ricerca di Dio, di ciò che è importante per il futuro, di quello che potremo portare con noi dopo la morte (non i soldi, i titoli, gli onori...), ma l'impegno nella ricerca del vero, della pace, nel servizio ai poveri, nell'amore ai fratelli, tutto questo non lo perderemo, lo porteremo con noi. Il cristianesimo non è evasione dal mondo presente, dai gravi problemi di oggi, non è fuga in un futuro immaginario, ma preparazione del futuro con quello che possiamo fare oggi nel tempo, dando così un senso al presente nella prospettiva aperta da Gesù sull'eterno, quella a cui Dio ci chiama. (don Fiorenzo Facchini)